

tori di hozi, primocerio, et episcopo di Baffo et li procuratori, et altri zentilhomeni che fu questa mattina.

Da poi compito vespero et compieta, il Serenissimo con la Signoria et parte di Savii si reduseno in palazzo à relezer le lettere di questa mattina.

76 *Copia di una lettera di Bologna, di 5 april 1530.*

De le cose nostre di Firenze non zè altro, Stanno li inimici al solito. Hier mattina venè uno amico mio di campo, pur soldato, che se ne ritornava in Lombardia, dice, dentro stanno ancora gagliardissimi et che, per quanto lui giudicava, debbono haver da vivere ancora per 4 mexi gagliardamente. Et che a questi giorni passati feciono il ragnatello a fare 400 o 500 capo di bestie, tra grosse et piccole, che passavano li vicino a la terra, et che le hanno messe dentro, avanti che il campo fusse a ordine per defenderlo, et che li escono qualche volta sino apresso a Scarperia predando. Simile mi referisse che, sendo venuta una banda de spagnoli li verso Pistogia, se atacorono con la parte Panciatica, quali di già haveano cominzio a piegare, et che di quella collina veneno al basso e' Canzelieri eridando: *Carne et sangue*, et rimesseno a cavallo Piero Cellesi, che gli era stato dagli spagnoli morto li suo, et sbaragliarono ditti spagnoli, di modo se ne furon morti zerca 300. Et per quello si ritrahe hanno ordinato che cadauno possa ritornare a casa, et fatto certa tagliata di sorte dicono voler guardare tutta quella valle, et cominziano a dire che da le vittualie hanno bisogno per loro. Dicemi questo fantazino che in campo tutti i soldati taliani stanno di malissima voglla per haver pochi danari, et che se si facesse guerra in qualche altra parte pochi li ne resterebbono. Bazio Valori andò giù hier mattina con danari, pur non molta somma, 30 milia scudi, secondo intendo.

77¹⁾ *A dì 11.* Tutta la notte piovete. La mattina non fo alcuna lettera, et li Cai di X stetano longamente in Collegio, et volevano chi far Couseio di X con la Zonta, chi Pregadi, ma fu terminà aspettar le lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen, che di ora in ora di Zara le si aspetta.

Et a caso l'orator et il bailo vano a Constantinopoli, non è ancora partiti, ma expediti del tutto,

(1) La carta 76* è bianca.

aspettano tempo. Et Dio ha voluto che sier Hiro-nimo Contarini qu. sier Anzolo *da S. Beneto*, soracomito di la galia va l'orator suso, è stato gran mal, è varito et potrà andar *etiam* lui soracomito su la sua galia.

Da poi disnar il Serenissimo volse andar con li piati a rialto al perdon novo a la chiesa di San Zuane, per il fabricar di la chiesa, et mandò li comandadori a invidar quelli di Pregadi che andaseno con Soa Serenità, et cussi vi andò.

Et da poi tornati si redusse il Collegio con la Signorja. Et balotono alcuni mandati di l'Arsenal, et sier Piero Orio patron a l'Arsenal, stato per terra ferma per scuoder danari aspetanti a l'Arsenal, hozi tornoe.

In questa mattina fo *lettere del Surian orator al papa, di Spoleto, di 8.* Come era zonto il pontefice li, qual è con zerca . . . cavalli, et . . . et che'l saria come è hozi a di 11 a Roma, per il conto hanno fatto. Et havendo hauto le lettere del Senato zerca dimandar le do decime al clero, fo da Sua Santità, exponendo et rechiedendole. Soa Santità disse che'l non voleva, perchè il clero in questi anni, *maxime* questi do ultimi, era stà assà angarizati, et non era honesto, adesso che è la paxe, angarizzarli più; con altre parole *hinc inde dictae, ut in litteris*. Poi li disse haver aviso che l'imperador non era ancor partito di Mantoa, et che'l duca di Milan stava malissimo, dicendo, se l'accadesse la morte di esso duca, saria da pensar assai. Et è mala nova, quanto a le decime, chè il clero è molto angarizzato in sta guerra passata, ma, quando sarà zonto a Roma, sarà con li cardinali et li risponderà. *Item, el ditto scrive di 5.* Come il papa fo a Urbin, alozò in palazzo del duca, qual li fece grandissimo honor, et Soa Excellentia lo ha accompagnato etc. *Item*, è stato a Fuligno etc.

Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, da Bles, di 16. Come il re andava verso Ambosa et Cognach a la via di haver soi fioli. (Le qual lettere è più vechie di le altre haute). Et che li figlioli è in cammino. Et scrive, come è stà fatto il contratto di le noze di la raina molto positivamente, senza usar molte cerimonie.

Di Anglia, del Falier orator, da Londra, di 7 marzo, più vechie di le altre, che fu di 16. Scrive

Vene in questa mattina in Collegio l'orator di 77*